

Prezzo degli abbonamenti		
Regno e Celente, con premio L. 18	Anno	Set.
— — — senza premio — 16 - 8.50 - 4.50		
Utile postale		34 - 17 - 9 -
ogni mese nel Regno con 5 lire extra col 10		
ogni mese nel Regno con 5 lire extra col 10		
Per telegrammi: CARLINO BOLOGNA		
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE		
BOLOGNA - Piazza Cattedrale N. 6		
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-12		
dell'amministrazione numero 5		
Non si restituiscono i manoscritti.		

ANNO XXX

LA PATRIA

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Martedì 15 Dicembre - 1914 - Martedì 15 Dicembre

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina da rispondere, divisa in 12 colonne da 15 mm. ciascuna, con 12 righe di 15 mm. ciascuna, da 1 linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gestore L. 25. Pagine grossa e ampieggia nelle righe massimali L. 30. Il libro è speso e di linea; ATTI: 181. NUOTARELLI L. 30 la linea o spazio di linea.

Le inserzioni sono tenute a corpo secc.

Riservati esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p.p.

Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Elmo: e sui suoi all'Est.

Numero 346

Le fasi della lotta nei campi di Polonia e di Galizia

Vantaggio dell'offensiva russa presso Mlawa - Dukla ripresa dagli austro-tedeschi

La corazzata turca 'Messudjeh', affondata da un sottomarino inglese

La situazione

Al solito, poche notizie e di carattere assolutamente frammentario sulle singole azioni impegnate sul fronte orientale.

Al nord della Vistola, i russi annunciano di aver condotto a termine con successo l'offensiva intrapresa nella regione di Mlawa; i tedeschi ripiegano dalla linea Przasnysz-Ciechanow verso la loro frontiera.

A sud della Vistola, le truppe germaniche hanno subito gravi perdite per opera della cavalleria avversaria nella zona fra Lowicz e How.

Il comunicato tedesco, anche più laconico, si limita a segnalare che in Prussia e in Polonia le operazioni segnano il loro corso.

Circa le operazioni svoltesi in questi giorni a sud di Cracovia, lo stesso bollettino smentisce recisamente la notizia di fonte ufficiale russa data 11 secondo la quale i tedeschi avrebbero perso numerosi cannoni e

mitragliatrici, nonché circa 2000 prigionieri.

Il comunicato austriaco afferma che continua il ripiegamento dei russi dai Carpazi occidentali verso il nord; anche Dukla è stata ricocciata dalle forze austro-tedesche.

Sul fronte occidentale le sole azioni parziali: la lotta su questo scacchiere può considerarsi, nonostante questo succedersi di attacchi di fanteria e di duelli d'artiglieria su singoli punti del fronte, interrotta. Nessuna delle due parti avendo quella preponderanza di forze che le permettano di prendere un'offensiva generale, entrambe si oramai racchiuso nelle loro trincee ove probabilmente sono destinate a passare l'inverno.

Il comunicato francese di oggi segnala dei duelli di artiglieria a nord-ovest di Soupir, sull'Aisne; sulle alture della Mosa: attacchi e contrattacchi parziali si sono svolti con vantaggio degli alleati nel bosco di Le Gruyère (Argonne), nella Woëvre e in Alsazia.

I tedeschi annunciano d'aver respinto deboli attacchi francesi fra la Mosa e i Vosgi.

Un comunicato austriaco conferma oggi pienamente, se pure in modo involuto, il successo della controffensiva serba, e preannuncia nuove decisioni e misure operative « che debbono servire a sloggiare il nemico ».

Intanto i serbi continuano ad avanzare verso la Drina sgombrando il paese dalle truppe nemiche disfatte. Le avanguardie hanno raggiunto Veliki nella direzione di Sabac e Zavala nella direzione di Loznica.

Il numero dei prigionieri fatto dai serbi dall'inizio della loro offensiva ascenderebbe a 28 mila.

A sud del Caucaso, i russi annunciano una grave sconfitta dell'esercito turco che ripiega oltre l'Eufra.

Un audace « raid » del sottomarino « B. 11 » annuncia l'Ammiragliato inglese nei Dardanelli: la piccola nave è riuscita a torpedinare, colandola in fondo, la vecchia corazzata turca « Messudjeh ».

Nella regione dell'Aisne, a nord-ovest di Soupir, il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee. Abbiamo risposto e messo lo scompiglio nelle sue. Non vi sono stati attacchi di fanteria né da una parte, né dall'altra. La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

Nelle Argonne, nel bosco di Le Gruyère, abbiamo progredito. Non vi sono stati attacchi nemici.

Sulle alture della Mosa cannoneggiamento violento. Le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso il nord.

Nella Woëvre dopo avere occupato una linea di trincee su un fronte di 500 metri nel bosco di Montmarre, le nostre truppe hanno respinto due violenti contatti attacchi.

In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea: Côte 420 a nord di Steinbach, Pont-Asbach, Pont-Brinighoffen, a 1500 metri all'est di Enschingen. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Cannoneggiamenti violenti sull'Aisne e sulla Mosa

PARIGI 14, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di importante da segnalare tra il mare e l'Oise.

Nella regione dell'Aisne, a nord-ovest di Soupir, il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee.

Abbiamo risposto e messo lo scompiglio nelle sue. Non vi sono stati attacchi di fanteria né da una parte, né dall'altra. La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

Nelle Argonne, nel bosco di Le Gruyère, abbiamo progredito. Non vi sono stati attacchi nemici.

Sulle alture della Mosa cannoneggiamento violento. Le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso il nord.

Nella Woëvre dopo avere occupato una linea di trincee su un fronte di 500 metri nel bosco di Montmarre, le nostre truppe hanno respinto due violenti contatti attacchi.

In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea: Côte 420 a nord di Steinbach, Pont-Asbach, Pont-Brinighoffen, a 1500 metri all'est di Enschingen. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Attacchi francesi respinti fra la Mosa e i Vosgi

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 14 dicembre mattina:

Deboli attacchi francesi contro parte delle nostre posizioni fra la Mosa e i Vosgi sono stati facilmente respinti. Del resto niente di essenziale sul teatro occidentale. (Stefani)

Smentite ufficiali tedesche a comunicati russi e francesi

BERLINO 14, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 14, mattina:

Relativamente alle notizie ufficiali francesi e russe bisogna rilevare quanto segue: E' stato pubblicato ufficialmente a Pietroburgo in data 11 dicembre: « Abbiamo continuato la nostra offensiva a sud-est di Cracovia; abbiamo catturato parecchi cannoni tedeschi, mitragliatrici e circa 2000 prigionieri ».

In realtà non è un sol uomo, né un solo cannone o mitragliatrice delle nostre truppe dislocate, come si dice, a sud-est di Cracovia, è stato completamente distrutto o che a Deuxnouds (ad ovest di Vigneulles les Hattontchel) due batterie tedesche sono state distrutte, una di grossa calibro e l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani; che nello stesso giorno i francesi hanno fatto saltare un oblocaus e che parecchie trincee sono state distrutte. Tutte queste notizie sono inventate. (Stefani)

La corazzata turca Messudjeh torpedinata nei Dardanelli da un sottomarino inglese

LONDRA 14, sera. — L'« Agenzia Reuter » annuncia:

Un sottomarino inglese è entrato nei Dardanelli ed ha torpedinato la corazzata turca « Messudjeh ».

Un successivo comunicato dell'Ammiraglio dice:

Il sottomarino inglese « B. 11 » è entrato ieri nei Dardanelli e, malgrado una forte corrente, si è immerso sotto cinque file di mine, e torpedinato la corazzata turca « Messudjeh » che custodiva il campo delle mine. Quantunque fatto segno al fuoco dell'artiglieria nemica, il sottomarino ritornò interamente incolume dopo successive

immersioni e dopo essere rimasto immerso per nove ore consecutive durante una di queste immersioni. L'ultima volta scorse la « Messudjeh » che affondava dalla parte di poppa. (Stefani)

La « Messudjeh », varata intemperie che nel 1874, fu rimodernata dopo 25 anni di servizio da Ansaldo a Genova.

Aveva 101 metri di lunghezza per 18 di larghezza, stazava 910 tonnellate con 10,000 HP di forza.

Era armata di due cannoni da 234 sul pronte; di 12 da 152; di 11 da 76; di 10 da 57 e di 2 da 47.

Il sottomarino « B. 11 » appartiene al cosiddetto tipo B che comprende un notevole numero di unità di questa classe. La flotta inglese possiede oltre cento sottomarini di varie classi, distinti classificati per una lettera dell'alfabeto. Il tipo B fu costruito nel 1905 ed è di 313 tonnellate, della lunghezza di 40 metri, largo 4, con due tubi lanciabuoni e una macchina da 600 cavalli.

La guerra della Serbia

La ritirata degli austro-ungarici ammessa ufficialmente da Vienna

VIENNA 14, sera. — Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra mediterranea dice:

L'offensiva spinta dalla Drina in direzione sud-est ha incontrato a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore, e non solamente questa città ha dovuto essere abbandonata, ma si è anche reso necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre forze che combattevano da molte settimane in modo tenace e brillante ma ricco di perdite. Di fronte a questo, abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado.

L'insieme della situazione risultante da questi fatti avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative che debbono servire a sloggiare il nemico.

(Stefani)

L'avanzata serba verso la Drina

PARIGI 14, sera. — In Serbia nelle giornate del 10, 11 e 12 dicembre il nemico ha continuato a ritirarsi su tutto il fronte. Le avanguardie serbe hanno raggiunto Veliki e Bosniach nella direzione di Sabac e Zavala nella direzione di Loznica. Durante la loro ritirata gli austriaci hanno abbandonato numerosi truppe. Dalla ripresa dell'offensiva fino all'11 dicembre compreso, il numero dei prigionieri fatti dai serbi si eleva a 28 mila. I serbi si sono impadroniti di 70 cannoni e 4 mitragliatrici.

Nel Montenegro, dopo due giorni di combattimenti, le truppe montenegrine hanno preso Visegrad ed hanno respinto gli austriaci sull'altra riva della Drina.

(Stefani)

Gli austriaci ripiegano su tutto il fronte

NISCH 13, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Il giorno 11 le nostre truppe continuaroni ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi furono antenati. Le nostre truppe avanzano oltre la linea Mokragora-Zavala-Dobrica e continuano sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte.

I nostri avanzano con successo in direzione di Belgrado e Mladenovac. Il nemico si ritira a sud-est di Obrenovac. Sugli altri fronti nulla da segnalare. Durante la giornata dell'11 facemmo prigionieri su tutti i fronti sette ufficiali, 218 soldati e prendemmo due bandiere, sedici cannoni da campagna, sette cannoni da montagna, tre obici, cazzoni, catture, barche da pontieri, una mitragliatrice, cinque affusti e una grande quantità di munizioni.

Avendo il nostro esercito rioccupato Bajinabasta e Rogatica nel circondario di Raca, vi furono nuovamente installate le nostre autorità. Essendo tutto il distretto di Uzice completamente sgombrato dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità tornarono a Valjevo sino dal pomeriggio del 10 corrente.

Un proclama all'esercito del Principe ereditario

NISCH 14, sera. — Il principe ereditario comandante in capo dell'esercito ha pubblicato un ordine del giorno alle sue truppe nel quale dice:

e Soldati!

Con sovrano eroismo e con nobili sacrifici voi, miei cari soldati, nei combattimenti di questi ultimi giorni avete sconfitto il nemico e con una rapidità sconosciuta nella storia militare inequivocabilmente abbattuto il suo esercito. Avete sconfitto quattro corpi d'eserciti nemici, avete conquistato innumerevoli trupe, e nella corona delle vostre vittorie avete scritto i gloriosi nomi di Uzice, di Kablar, di Surdab, di Majcen, di Kosmaj, del Lige della Kolubara.

Defendendo la libertà del vostro paese, areste sui monti e sulle sponde di quei fiumi che vi sono cari, innalzato grandi ed eterni monumenti che perderanno alle posterità vostre delle gloriose imprese. I vostri altari sono eresi dalle vostre vittorie e vi anniranno. La patria vi sarà eternamente riconoscente e sono fiero di trasmettere alla vostra testa e di potere trasmettere a mio padre una prova di più dei miei ammirabili eroi.

(Stefani)

La battaglia di Limanovo

VIENNA 14, ore 18. — La Neue Freie Presse dice che la battaglia di Limanovo segna nella storia di questa guerra una delle fasi più gloriose per l'esercito austriaco e ritiene che avrà una grande importanza in genere per tutta la situazione militare sullo scacchiere settentrionale. Sta di fatto — continua sempre il giornale viennese — che gli austriaci hanno ritirato ai russi un vasto territorio nella Galizia occidentale.

I combattimenti preparatori che condussero alla battaglia di Limanovo risalgono al 26 novembre quando gli austriaci respinsero le forze russe avanzate oltre il corso inferiore del Dunajec. Le lotte continuaroni accanite nei giorni successivi. Il 5 dicembre col successo austriaco per Tymbark si delinearono nettamente i contorni della vasta battaglia. Seguirono vigorosi attacchi contro le posizioni russe del sud e dell'ovest. La battaglia culminò il 10 dicembre. Il fronte di combattimento si estendeva da Tymbark fino ad est di Cracovia. Finalmente sabato la lotta fu decisa colla conquista dell'ala sinistra russa presso Limanovo. Le truppe austriache si possono considerare padroni di tutta la Galizia occidentale perché Znudzic rioccupata dagli austriaci apparso subito alla Galizia centrale. Inoltre lungo tutti i Carpazi le truppe austriache formarono un formidabile arco contro la marcia russa.

Le parti dell'esercito russo battute presso Lódz, presumibilmente il 3 e il 5.0 corso d'armata, nonché un forte gruppo del 1.0 corso, hanno già sospeso la ritirata. La caccia fu assai movimentata. L'aeroplano tedesco raggiunse u-

FELICE ROSINA

Inviando il mio saluto vi chiedo, miei eroi, di continuare con ferrea volontà l'inseguimento del nemico. Cacciatelo dal nostro amato paese; fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente scacciate; punitele fino alla fine e per la terza volta mostrategli come un serbo difenda il proprio paese. Cacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava. Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore. Viva i miei ammirabili soldati ed ufficiali.

*Il comandante in capo dell'esercito
Principe ereditario Alessandro.*

Le guerre della Turchia Le truppe turche battute sull'Eufraate

PIETROGRADO 14, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Durante tutta la giornata dell'11 un accanito combattimento si svolse sul fronte Ayrush-Esmer-Dutak. Dappertutto il nemico sconfitto fu respinto oltre l'Eufraate con grosse perdite. Le nostre truppe si impadronirono di una mandria di bestiame di 1000 capi.

En combattimento fu impegnato pure sul fronte dei villaggi di Assouli e Bassakla. (Stefani)

Nel golfo Persico Giudici indigeni sull'occupazione di Bassora

CATANIA 14, sera — Mandano dal Cairo:

Il direttore di un giornale arabo dopo l'occupazione di Bassora — nel golfo Persico — da parte delle truppe inglesi, ha chiesto ad una personalità competente qualche particolare sulle future operazioni inglesi in quel settore. L'informatore ha detto che i torchi non si attendevano all'occupazione di Bassora, dove avevano concentrato poche truppe. Gli inglesi ora marceranno su Bagdad. E' probabile, soggiunge l'interpellato, che le truppe inglesi si stiano imbarcate su delle "launch" per risalire il fiume Tigre. Interrogato se le truppe inglesi si congiungeranno con quelle russe che si trovano sulla frontiera turco-persiana, l'informatore rispose che la cosa non sembra probabile perché il grosso delle truppe russe è concentrato a Tiflis e che per ottenere il congiungimento occorrebbe che gli inglesi si spingessero fino a Dranbeckir nei pressi del lago Van ad attendere i russi, ancora lontani da Erzerum. Non sarebbe improbabile — continua l'informatore — che gli inglesi riconoscano l'Eufraate per occupare Aleppo.

L'Abramo, commentando l'occupazione di Bassora da parte delle forze britanniche, ne fa rilevare l'importanza morale sulle popolazioni dell'Arabia. Gli abitanti di queste popolazioni, che sono stati sempre amici della Gran Bretagna, coglieranno l'occasione per stringere col Governo britannico vincoli preziosi di amicizia. I sentimenti generati in queste popolazioni si propagheranno alle tribù limitrofe ed a tutti i "fratelli" di razza, e faranno piegare la bilancia in favore dell'Inghilterra il giorno del resuento finale.

Von Der Goltz ricevuto dal Sultano

COSTANTINOPOLI 14, sera — Il Sultan ha ricevuto in udienza il maresciallo Von Der Goltz il quale era accompagnato dall'addetto militare di Germania a Sofia, suo figlio, e dall'addetto militare di Germania a Bukarest. (Stefani)

Una pretesa dimostrazione contro la nostra ambasciata a Costantinopoli

ROMA 14, sera — La Tribuna recava: Un giornale del mattino annunciava, come proveniente da informazioni di fonte privata, che una dimostrazione contro la nostra ambasciata e una agguerrizione contro l'ambasciatore stesso avrebbero avuto luogo a Costantinopoli. Data la importanza e la gravità della cosa se fosse stata vera, abbiamo cercato di assumere in proposito informazioni alla Consulta dove ci è stato affermato che nulla notizia si aveva in proposito da Costantinopoli e che anzi si aveva qualche ragione di potere escludere la cosa per il fatto che stamattina era stato ricevuto un telegramma del nostro ambasciatore su altri argomenti datato da ieri sera a Costantinopoli nel quale non faceva alcun cenno a simili avvenimenti. E come tale telegramma è arrivato, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati se fossero stati spediti.

Secondo il suddetto giornale la fonte privata da cui la notizia proveniva, era la famiglia dello stesso ambasciatore la quale l'avrebbe poi in un secondo momento smentita. Ci siamo quindi rivolti al figlio dello stesso ambasciatore il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata, che nulla egli ha ricevuto in proposito né dal padre, né da altri e che non ha nemmeno avuto l'asserita occasione di smentire perché non è stato interpellato.

Una smentita tedesca circa la devastazione di Sainlis

BERLINO 14, sera — I giornali pubblicano che tempo fa l'agenzia Fournier produceva una descrizione apparsa in un giornale relativa alla pretesa devastazione di Sainlis e al saccheggio del castello di Chamant. Da una inchiesta ufficiale fatta risulta che tale descrizione è dalla prima all'ultima parola infondata. Il 2 settembre si svolse a Sainlis un combattimento durante il quale alcune case andarono a fuoco. Il castello di Chamant non è stato danneggiato dalle truppe tedesche. (Stefani)

Gli iugo-slavi e Trieste Dichiarazioni d'un italo-fobo sloveno

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, sera — Uno dei capi del partito clericale sloveno, fanatico agitatore dei contadini contro di noi, parlano con un collega dell'Idea Nazionale della situazione austriaca, ha fatto interessanti dichiarazioni.

Voi italiani — egli ha detto — non vi potete sentire italiani senza odire l'Austria, ma noi sloveni vediamo nello Stato austriaco il solo vero protettore della nostra nazione. Io sono lieto della vittoria austriaca come austriaco e come slavo. Noi sloveni siamo un piccolo popolo. Non possiamo egli in servizio di interessi tanto vasti, tanto lontani dai nostri interessi; quello che noi vogliamo è liberarci dalla egemonia italiana ancora esistente lungo l'Adriatico e sfuggire all'assorbimento tedesco che ci minaccia dalle province alpine austriache. Ora per questo noi abbiamo bisogno della unificazione degli iugo-slavi-austriaci. Voi che attribuite agli altri le aspirazioni e le necessità irredentistiche vostre, credete sul serio che l'unificazione degli iugo-slavi non possa essere realizzata che dalla Serbia. Siete completamente in errore. L'Austria può compiere la unificazione degli iugo-slavi meglio della Serbia. Noi siamo convinti che l'Austria ci libererà, ci unificherà, ci organizzerà. E la presa di Belgrado è una delle più sicure garanzie che le nostre aspirazioni saranno realizzate. Il giorno della vittoria finale dell'Austria, che non può tardare, noi prenderemo certamente una parte del territorio serbo. Allora il numero degli slavi della monarchia invece di diminuire aumenterà, la questione che ha prodotto la guerra odierna, che ha realmente messo in forse l'esistenza dell'Impero, sarà più viva che mai. Bisognerà che il Governo si decida a risolverla definitivamente in modo da soddisfare le nostre giuste aspirazioni e da assicurare durevolmente alla monarchia la fedeltà e la devotazione dei suoi difensori iugo-slavi. Il nostro programma sarà realizzato punto per punto. Ve lo posso dire con sicurezza anche perché ho avuto recentemente notizie precise sull'argomento da un altissimo personaggio governativo. Dopo la guerra l'Austria costituirà il nostro regno slavo. Noi siamo felici che il nostro Imperatore ci renda la giustizia che ci siamo meritata servendo fedelmente per tanto tempo lui e la sua casa. Ma siamo anche superbi come slavi per i grandi risultati nazionali che la nostra politica sta per ottenere. Noi siamo per dare allo slavismo molto di più di quanto le darebbe la Serbia vincendo. La Serbia vuole unificare gli iugo-slavi regalandoci all'Italia, l'Istria e forse anche la Dalmazia. Noi invece assicureremmo definitivamente allo slavismo proprio queste terre che voi italiani oggi abitate e che volete possedere. Al regno slavo degli Asburgo saranno unite definitivamente la Dalmazia, l'Istria, Trieste, perché particolarmente senza Trieste gli iugo-slavi non avrebbero il loro emporio il loro centro economico e intellettuale, in una parola la loro capitale. Ricordatevi quello che vi ha detto l'on. Rubar nelle ultime elezioni. Voi siete dei moribondi. Quando avremo noi, noi soli il potere politico qui, non ci saranno più municipi italiani né vi saranno ormai regnici. I vostri figli saranno slavi perché Trieste deve essere slava, Trieste sarà la capitale della Jugo-Slavia austriaca.

— Ma scusate — gli è stato chiesto — l'Italia non esiste più dunque al mondo?

— L'Italia, ah, ah.... L'Italia non fa niente. Si accontenterà del Trentino e ci lascerà vincere. Poi faremo i conti anche con lei. Io vi do un buon consiglio. Se volete rimanere italiani voi e le vostre famiglie, andatevene da Trieste. Ogni passo dell'avanzata austriaca in Serbia rende più certo quello che noi profetiamo già da molto tempo, che cioè l'ultima ora di Trieste italiana sta per suonare. —

Buelow non offrirà il Trentino

Una nota uffiosa tedesca

COLONIA 14 (ufficiale) — La Koelnische Zeitung riceve da Berlino:

Come si vede nei giornali francesi, i nostri nemici tentano di fare opera contro il principe di Buelow già prima del suo arrivo a Roma, assicurando che egli porta agli italiani il Trentino come regalo.

Agli uomini politici italiani ragionevoli, un intrigo così grossolano non può fare alcuna impressione. La Germania non può dare nulla come regalo di ciò che non possiede, e deve lasciare tali manovre agli altri Governi. Perfino gli italiani non possono essere disillusi se l'offerta promessa dai francesi non arriverà, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati se fossero stati spediti.

Secondo il suddetto giornale la fonte privata da cui la notizia proveniva, era la famiglia dello stesso ambasciatore la quale l'avrebbe poi in un secondo momento smentita. Ci siamo quindi rivolti al figlio dello stesso ambasciatore il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata, che nulla egli ha ricevuto in proposito né dal padre, né da altri e che non ha nemmeno avuto l'asserita occasione di smentire perché non è stato interpellato.

Una smentita tedesca circa la devastazione di Sainlis

BERLINO 14, sera — I giornali pubblicano che tempo fa l'agenzia Fournier produceva una descrizione apparsa in un giornale relativa alla pretesa devastazione di Sainlis e al saccheggio del castello di Chamant. Da una inchiesta ufficiale fatta risulta che tale descrizione è dalla prima all'ultima parola infondata. Il 2 settembre si svolse a Sainlis un combattimento durante il quale alcune case andarono a fuoco. Il castello di Chamant non è stato danneggiato dalle truppe tedesche. (Stefani)

Dopo 130 giorni di guerra

Quel che ci vuole perchè qualcuno vinca

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

PARIGI, 10 dicembre.

Le visite furive ma continue al fronte della battaglia di Francia: l'attento esame dei comunicati e delle notizie di ogni genere che vengono pubblicate malgrado la censura; la constatazione quotidiana dello stato di spirito in cui sono truppe ed ufficiali a svolgersi degli avvenimenti militari convincono il corrispondente di un fatto generale: che al fronte nella inattività in cui sono caduti i tedeschi dopo l'insuccesso dell'Yser, lo Stato Maggiore degli alleati ha opposto e conta di opporre una inattività almeno uguale, fino a quando...

Kuno von Moltke sconta in questo momento col fallimento della campagna di Francia, molti errori: ma il principale fra essi è quello di aver negletto l'esempio del suo grande avo, il quale, benché già da tempo avesse arrestato e catturato nella sua totalità l'esercito regolare francese, e cingesse Parigi di un completo investimento, non trascurò tuttavia di proseguire colla più grande alacrità le operazioni contro Belfort e non credette aver la guerra vinta fin che questa pratica forte non si fu arresa.

Noncuranti di questo esempio, i suoi nipoti hanno creduto di poter lasciare alle loro spalle le piazze forti di frontiera, Belfort e Verdun, e si sono contentati di assicurarsi due piazze secondarie, Givet e Maubeuge. Falliti ora i loro due grandi tentativi di aggiramento, il loro errore si rivolge contro di loro, ed il perno naturale della guerra ritorna per forza di inerzia al suo vero centro. Verdun: Verdun che forse sarebbe ora nelle loro mani se il loro orgoglio non avesse spezzato la metodica, tattica del grande antenato. Verdun francese è in questo momento la salvezza della Francia. Verdun tedesca sarebbe la sua rovina. Belfort tedesca è l'impossibilità di difendersi al nord e l'obbligo per i tedeschi di concentrarsi tra Parigi e la frontiera dell'est, permettendo l'aggiramento. Verdun tedesca è il solido centro dell'esercito invasore che diventa un cuneo minaccioso nel cuore dei difensori. Belfort e Verdun francesi significano invece per gli alleati la possibilità di manovrare attraverso la Francia contro un nemico costretto ad attaccare quotidianamente con perdite continue, significano il fianco destro assicurato alle fortificazioni dopo quattro mesi di città ostinate e sanguinosa influenza di Joffre di concentrarsi tra Parigi e la frontiera dell'est, permettendo l'aggiramento. Verdun tedesca è il solido centro del fronte invasore che diventa un cuneo minaccioso nel cuore dei difensori. Belfort e Verdun francesi significano invece per gli alleati la possibilità di manovrare attraverso la Francia contro un nemico costretto ad attaccare quotidianamente con perdite continue, significano il fianco destro assicurato alle fortificazioni dopo quattro mesi di città ostinate e sanguinosa influenza di Joffre.

Tutta la guerra allora avrebbe preso ben altro aspetto. La battaglia della Marne avrebbe dovuto essere svolta su un altro tema strategico da un generale privo del prezioso appoggio di una fortezza che garantiva il suo fianco mentre minacciava quello del nemico. E qualunque fosse stato l'esito della battaglia, in frontiera di Francia sarebbe stata in ogni caso sempre aperta a nuovi attacchi. Ma i generali tedeschi trascurarono le fortezze e preferirono la strada del Belgio, che è più sicura forse ma troppo lunga per le loro forze: e pagano il loro errore.

Tutta la guerra allora avrebbe preso ben altro aspetto. La battaglia della Marne avrebbe dovuto essere svolta su un altro tema strategico da un generale privo del prezioso appoggio di una fortezza che garantiva il suo fianco mentre minacciava quello del nemico. E qualunque fosse stato l'esito della battaglia, in frontiera di Francia sarebbe stata in ogni caso sempre aperta a nuovi attacchi. Ma i generali tedeschi trascurarono le fortezze e preferirono la strada del Belgio, che è più sicura forse ma troppo lunga per le loro forze: e pagano il loro errore.

Il generale tedesco avrebbe potuto isolarsi solidamente durante la ritirata di Joffre.

Tutta la guerra allora avrebbe preso ben altro aspetto. La battaglia della Marne avrebbe dovuto essere svolta su un altro tema strategico da un generale privo del prezioso appoggio di una fortezza che garantiva il suo fianco mentre minacciava quello del nemico. E qualunque fosse stato l'esito della battaglia, in frontiera di Francia sarebbe stata in ogni caso sempre aperta a nuovi attacchi. Ma i generali tedeschi trascurarono le fortezze e preferirono la strada del Belgio, che è più sicura forse ma troppo lunga per le loro forze: e pagano il loro errore.

Il generale tedesco avrebbe potuto isolarsi solidamente durante la ritirata di Joffre.

La battaglia dell'Yser è stata una grande sconfitta e malgrado questo l'esercito tedesco non sembra in condizioni di dare una seconda battaglia dell'Yser.

Dopo gli ultimi giorni di essa gli imperi hanno assunto una linea puramente difensiva il che è il colmo dell'assurdo, quando si pensi che essi manovrano su territorio nemico e che mirano a colpire la capitale.

Bisogna dunque aspettarsi da loro un ritorno all'offensiva e malgrado lo scarso morale che questo movimento implicherebbe, essa non può essere diretta che contro le fortezze dell'est.

Che fa Joffre?

Sembra del resto che la inattività di Joffre tenda ad aspettare questo momento sparre risponde alla sua calma abituale. Né meno Joffre può attendersi di ricacciare gli invasori in Germania a traverso il Belgio. L'arco che egli dovrebbe costringerli ad eseguire è troppo largo: la via troppo lunga e troppo piena di mani.

La battaglia sarebbe troppo vasta e costerebbe troppe vittime. Vigile dietro le sue trincee il temporeggiajatore francese sembra vedere a sua volta nell'est la soluzione del problema.

Contro Verdun guardava a distanza dal teatro, si eleva Metz guardata a distanza dai pantaloni rossi. Joffre, che si difende dovrà vibrare, vibrà di tanto in tanto a colpo ardito verso Metz. Qualche giorno fa bombardava Armaux a 25 chilometri dal bivacco tedesco. Oggi prendeva un villaggio a nord-est di Pont-à-Mousson. Il tenore stesso dei suoi comunicati può indicare in qualche modo il suo pensiero. Talvolta egli esce in frasi come queste: « Partout nous avons tenté, in Aragonne nous avons progressé ».

Sembra che ai suoi occhi sia sufficiente restare doverne nelle posizioni purché si progedisca nell'est. Certo giornalista questo prudente uomo di guerra ha dimenticato la vitale importanza delle due chiavi di frontiera: l'importanza di Verdun per la Francia, di Metz per la Germania. E questa sua sara continua è un indice sicuro del prossimo ritorno della guerra attorno ad esse.

E' dunque probabile che tra qualche tempo l'impeto dell'offensiva tedesca si rivolgerà lungo le linee per accentuare il suo controllo sulle vaste zone di frontiera, e delle quali si è parlato.

Del resto bisogna dire anche che le condizioni delle due fortezze e le operazioni

fatte attorno ad esse, sono completamente ignote. Si sa di Verdun che non esiste investimento attorno ad essa, che i trenta di rifornimento vi giungono da Châlons e da Lancy indisturbati salvo qualche bombardamento alla lontana come quello che onorò il vostro corrispondente, e che i forti della piazza non hanno ancora subito alcun bombardamento regolare. Di Metz si sa ancora meno. Si pretende dunque in Francia che sia sia parzialmente investita, ma l'affermazione non trova alcuna conferma.

Verdun è per il momento tranquilla, ed ho parlato con ufficiali che ne venivano i quali si attendevano del resto anche essi di veder risolta la guerra nelle forme legale di favore per una somma complessiva di lire 1.390.000. Fu dalla Commissione inoltre appoggiata una richiesta di stabilire lo stato esatto delle operazioni attorno ad essa. Quello che è certo, e che ritorna a galla in questa guerra dalle oblique lezioni del vecchio Moltke, è che attorno alle piazze francesi è il nocciolo della guerra di Francia.

Il Sindaco riferì le varie disposizioni di lavoro ottenute dai singoli ministeri, così pure la Cassa depositi e prestiti — ha fatto dichiarazioni favorevoli circa i prestiti già richiesti e mandato il loro voto sul sottosegretario alla marina, che è stato assolto.

Il Commissario della marina, che è stato assolto, ha dichiarato che ad onta del cumulo di ostacoli che impediscono la navigazione nell'Adriatico, il ministero di Agricoltura ha consentito di partecipare a due mari.

Il commercio locale ha così motivo di sentirsi rassicurato nella sua libertà d'azione ed è da augurarsi che esso ne approfitti. Quanto a tariffe ferroviarie si è stabilito un accordo fra il sindacato e il sindacato dei porti, che è stato assolto.

Il Consiglio di fabbrica di Venezia ha deciso di potersi felicitare del viaggio a Roma.

Prosegue quindi la discussione sul nuovo ponte, che dovrebbe congiungere Venezia alla terraferma.

Le concessioni del Governo alla città di Venezia

(Per telefono al Resto del Carlino

La sponda orientale dell'Adriatico è necessaria all'Italia

La conferenza di Mario Alberti alla "Dante Alighieri,"

Per cortesia dell'egregio economista triestino possiamo dare un larghissimo resoconto della profonda e stringente dimostrazione da lui data terza alla Dante Alighieri, del buon diritto e del dovere dell'Italia verso Trieste e l'Irredenta orientale tutta. E' un tecnico che parla e che sfida una volta per tutte la legge stupida, secondo la quale Trieste annessa al Regno d'Italia sarebbe ridotta allo sgrovillo della perdita dei commerci e delle industrie.

La necessità primordiale: sicurezza di confini.

Non si può immaginare, disse l'oratore, una attiva, energetica, efficace, realistica politica nazionale da parte di uno Stato che abbia le spalle scoperte, sia esposto ogni ora al pericolo di un'aggressione nemica, di un'invasione straniera, per la mancavolezza, le difese delle frontiere. Purtroppo, l'Italia si trova proprio nella condizione di avere i più infelici confini — quelli orientali — che si possano ideare, ond'è per le suvvenienze necessarie, approfittando della prima occasione favorevole, di uscire da siffatta condizione di inferiorità. E, certamente, nessuna occasione si potrà presentare mai più favorevole della presente, per conseguire la sicurezza delle frontiere, reintegrando l'unità della Patria nei confini suoi naturali, così che non ci sia più in mano dell'Austria il cuore d'entroterra che doma Milano, Brescia e Verona, così che si chiuda quella spaventevole porta aperta alle invasioni nemiche ch'è costituita dalla linea attuale delle Sudirsi, il quale permette all'Austria di penetrare con tutta facilità, attraverso la pianura veneto-friulana sin nella valle del Po e più giù. L'oratore cita in proposito i paesi concordi di Napoleone e di Nigra, di Bande e dei critici militari più moderni, affermando tutti, con compatta unanimità, la imprescindibile necessità per l'Italia, di possedere il Trentino e la Venezia Giulia, al fine di non aver più costantemente minacciata dall'Austria l'indipendenza nazionale conseguita sparando tanto eroico sangue.

Le esziali conseguenze di una vittoria austriaca per l'avvenire economico d'Italia.

Con queste necessità strategiche coincidono perfettamente le esigenze dell'espansione economica italiana. Le quali esigenze hanno un doppio carattere: negativo, in quanto l'Italia ha bisogno che l'Austria non abbia o non faccia una determinata cosa; positivo, in quanto l'Italia ha bisogno di avere o di fare altrimenti per il suo avvenire economico.

Cominciamo dalla parte negativa del problema. Se l'Austria dall'Imperiale conflitto europeo uscisse vittoriosa... In tal caso, è evidente che una parte della Serbia cadrebbe nelle mani della monarchia degli Asburgo. Cesserebbe allora per l'Austria, forse ed ingrandita, il pericolo di un irredentismo jugo-slavo e le monarchie dalmatiane, secondo i piani di Corte, venrebbero trasformate da ducale in triplice, Ossia, secondo i progetti dell'ucciso arciduca ereditario d'Austria, per nulla affatto abbandonato dopo la sua morte, accanto allo Stato austriaco ed a quello ungherese verrebbe creato un terzo Stato, il regno di Croazia, il quale abbraccerebbe la Bosnia, l'Ezergowina, la Croazia, la Slavonia, la Carniola meridionale, la Stiria meridionale, la Carniola, l'eventuale porzione da Serbia e Montenegro annessa dopo la vittoria, nonché le regioni friulane della Venezia Giulia con Trieste e Fiume e la Dalmazia. Lingua ufficiale in questo regno austriaco di Croazia, il croato. Anche nelle regioni italiane. Quindi non più scuola italiana per gli italiani. L'opera di slavizzazione dei paesi italiani, metodicamente perseguita dal Governo austriaco, si accentuerebbe. Non ci sarebbero più soltanto le artificiosi impianti di manifattura di gran lunga superiore a quelli dell'opposta costa italiana, noi ci troveremmo in condizioni assai peggiori dell'Austria, che prima avevamo al diritto di considerare italiano, dappoi Trieste, Fiume e Zara erano e sono ancora città italiane.

Una più grave conseguenza ancora avrebbe per l'Italia una vittoria dell'Austria. Questa impossessandosi di parte del territorio serbo (oltre che diminuire il campo commerciale balcanico aperto all'Italia) non avrebbe più alcun motivo per ostacolare la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, poiché ne terrebbe lo sbocco in proprie mani. Così, mediante opportuni convegni di tariffe, relazioni ferroviarie ecc., la amministrazione austriaca del trattato fissa della Danubio-Adriatico, notrebbe sviluppare dai posti italiani, ed in speciali italiane quelle correnti di traffico che alimento sarebbero naturalmente affidati all'Italia. Col possesso del tratto finale della Danubio-Adriatico, l'Austria, convogliando i commerci del Balcani all'Adriatico verso Trieste e Fiume, allora omnia slave, chiuderebbe per sempre all'Italia la possibilità di una efficace penetrazione economica nei Balcani.

I vantaggi di un intervento italiano contro l'Austria.

E' fuori di dubbio che un intervento italiano contro l'Austria provochere-

rebbe la definitiva sconfitta degli imperi centrali. Lo dicono critici militari autorivoluzionisti, quale ad es. il Barone; lo ammettono implicitamente persino l'Austria e la Germania.

La sconfitta dell'Austria e la conseguente vittoria dell'Italia porterebbe se non solo la reintegrazione dei confini naturali e quindi la completa sicurezza delle frontiere, non solo il possesso del Trentino, della Venezia Giulia, con i porti di Trieste e Fiume, e di parte della Dalmazia, ma assicurererebbe altresì alla Italia il dominio economico sull'Adriatico; un fortissimo incremento di prestigio economico e politico nei Balcani e nel Levante ed il primato mercantile e, di converso, anche politico nel Mediterraneo.

Ma prima di passare alla dimostrazione di questi suoi assensi, l'oratore ritiene di dover sfatare, al mito della decadenza economica di Trieste sotto l'Italia.

Annessa all'Italia, Trieste conserverebbe intatta la sua importanza e la sua floridezza economica.

E' strano — esclama l'oratore — come l'Austria sia rimasta a far credere agli italiani che Trieste deve tutto a lei. Nulla di più falso, di più spudorato.

Trieste fu importante città commerciale, ancor prima di Roma, essendo lo sbocco economico dei Carni. Sotto Roma Trieste ebbe traffici affrontissimi, che Trieste romana ebbe due porti estesi, industrie, cotonifici, industrie meccaniche, industrie chimiche, alti fornaci, fabbriche di linea, oleifici, raffinerie di petrolio, ecc. ecc. conta Trieste in gran numero e di grande importanza. Trieste dichiara al fisco un reddito di oltre 100 milioni di corone all'anno e poiché i contribuenti usano frodere quanto più possono l'erario, specie in Austria, si può presumere che il valore della ricchezza fruttifera di Trieste sia di almeno tre miliardi circa.

Li Friuli e una terra agricola, fertillissima l'Istria possiede, oltre che industrie agrarie, miniere di carbone, giacimenti di banconite per la produzione dell'alluminio, cave di pietra bellissima che esporta persino nelle Americhe. Fiume è ricca di industrie: molini, fabbriche di carta, di prodotti chimici, silurifici, cantieri ecc. ecc. La Dalmazia ha una sviluppissima industria del carbone, della calcocianamide, dei prodotti azotati, dispone di forze idrauliche rilevantissime; ha giacimenti di marina così estesi che è diventato uno dei più importanti centri mondiali per la produzione del cemento. Inoltre ha parcheche altre industrie minori.

La Venezia Giulia, finora rifornita dalle produzioni austro-ungariche, sarà un importante scoglio acquisito alle industrie italiane. La siderurgia fornirà ferro ai cantieri triestini, fiumani, istriani, ancora forniti dal cantiere del ferro austriaco. L'industria zuccheraria avrà nella Venezia Giulia un magnifico territorio di assorbimento. Le nostre industrie, cotolera, laniera, della seta, ecc. sostituiranno, nella Venezia Giulia, i loro prodotti a quelli austro-ungarici. Le produzioni agricole italiane non si vedranno più minacciate di espulsione dall'Austria — come già avvenne con i vini — mediante quel dazio enorme di 20 cento per quintale, che il Governo intendeva di introdurre nel 1917 a carico degli ortaggi e delle frutta provenienti nella Venezia Giulia dal Regno. Infine non ci saranno più a Trieste le autorità austriache portuali ferroviarie e dei Magazzini generali, le quali usando un trattamento di favori agli agrumi spagnoli ed uno di favori a quelli italiani, tentano di eliminare il prodotto siciliano ecc. dai mercati dell'Europa centrale.

Trieste e Fiume non sono porti superflui, ma indispensabili per l'economia italiana.

Si ritiene da qualcuno che, possedendo l'Italia molti porti, Trieste e Fiume siano superflui per l'Italia. Nulla di più errato.

Trieste, Fiume e Venezia sono le chiavi di volta dell'economia adriatica. Trieste domina, commercialmente, sull'Europa centrale bassa di mezzo; Venezia sulla parte occidentale dell'Europa centrale bassa e Fiume su quella orientale. Ossia: Venezia ha economicamente tributari il Tirolo e parte della Germania meridionale; Trieste estende il suo hinterland sulle Austra e su di un'altra parte della Germania meridionale; Fiume sulla Croazia e sulla Ungheria. Avendo il possesso di questi porti ed inoltre possedendo Ge-

ntocinquanta anni prima di Trieste fu dichiarata porto franco Livorno, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli nel 1633, Venezia nel 1661, Marsiglia nel 1669, Gibilterra nel 1706, Port Mahon nel 1718. Cento settantadue anni dopo venne istituita porto franco, e tale concordanza fece agli altri porti che queste lo dovettero seguire sulla stessa via. Il re fu fatto porto franco nel 1547, Genova nel 1595, Napoli

La causa Calda-“Carlino”, in appello

Le arringhe dei difensori e della Parte Civile

Le conclusioni del Procuratore Generale

Alla 10.25 si apre l'udienza.

Presto il comm. Jorini assistito dai consiglieri avvocati Saccoccia, Bini, P. G. Bortolan. Sedono al banco della difesa gli avvocati Tazzari, Vincenzo, La Costa, Adelio, Campodonico, Aldemiro. Il presidente chiede le generalità per il Resto del Carlino Paolo Giovanelli e dopo brevi contestazioni fra gli avvocati pronuncia ordinanza con cui si ordina il proseguimento del processo in conformità con i riguardi del Marroni.

Il consigliere Bini legge la relazione.

Per la prima volta la mia sarà una relazione di indice cronologico, cominciando dal punto in cui vengono esposti fatti in causa essendo questo processo di natura tale che qualunque considerazione potrebbe eventualmente tornare inopportuna.

Dopo la esposizione dei relatori che circa mezz'ora, il presidente, invitano gli oratori alla brevità, si dà la parola all'avvocato Vincenzo Tazzari, primo difensore del Resto del Carlino.

Parla l'avv. Tazzari

L'avvocato Tazzari incomincia: «Eccellenze, io spero di essere il primo dei difensori che ferca calcolo della raccomandazione di V. E.»

«Presidente — Ed io la ringrazio.

Tazzari — Esiccome noi abbiamo fatto pervenire le nostre ragioni per iscritto al presidente, così io non farò che riassumerle brevemente. Incomincio col compiacermi di dire che nel corso della relazione dei difensori relativamente alla abbia seguito il nostro studio nella fare la relazione di questa causa, nonché di dare un giudizio sul punto non erasi giunto la propria».

Vieni poi a parlare del quarto secolo riguardante la accusa di alcune cose del Pallotti e di intrighi per farsi ottenere la commenda. L'articolo infatti diceva: «Voi Calda, per ottenere il perdono dell'ordine, gli aveva fatto balenare dinanzi agli occhi la speranza del denaro e Marescalchi è un povero e di questi siete valso». Ma il Calda non ha dato prova di questo punto e neanche esclamorato come questa è stata la linea della commenda. Non c'è divergenza fra il Difensore e il questore. E se il partito socialista aveva attaccato con quell'articolo la commenda della onorificenza, sarebbe proprio occorso all'on. Calda di andare dal prefetto? E' proprio l'avvocato Calda che si muove di distanza dal periodo della lotta elettorale, sono la più bella dimostrazione di quel periodo fu quasi un periodo di assenza, in quanto al suo potere, e lo stesso avvenne attraverso le parvenze prendevano un servizio al Calda; faceva comportarsi causa che poteva rovinarlo ed è proprio questo che il Calda gli facesse vedere sua infatti osservate. Eccellenze, il primo elemento che si voleva ritenere diffamatorio, il primo elemento è questo, si dice: l'avvocato Calda nel periodo elettorale aveva promesso formalmente agli elettori di querere il suo competitor on. Marescalchi per il voto, e poi non lo querelò, ammesso anche Eccellenze, ciò che fece la promessa agli elettori. Ammetto che non avesse mantenuto questa promessa. Si può dire che avrebbe cominciato un atto disonorevole, un atto che meritasse la sanzione dell'articolo che restringe la diffamazione qualora gli venisse rinunciato che egli non mantenesse quella promessa elettorale? Noi tutti i giorni nella storia dei parlamenti assistiamo al fatto che gli uomini che vanno al governo abbandonano le loro promesse elettorali e soprattutto quando entrano nei banchi delle opposizioni. Un altro modo si fa l'opposizione. L'altra si governa. La campagna si fa in modo, tutti ne abispano e poi naturalmente quando è passato il periodo elettorale si riunisce di più, si va un po' più adagio. E' passata la febbre, è passata la possesione, è passato quell'impulso spinge ad esagerare, a mordere la carne. Nella mia memoria ho citato Berardi, il quale nei suoi ricordi intime che sono stati pubblicati dopo la sua morte, dice: «Io ho piacere di confessare un errore, un piacere di avere peccato perché sento la soddisfazione di pentirmene». Dunque anche il Calda non avesse mantenuto la promessa, secondo me, nel principio di questa mancanza non si potrebbe mai vedere un elemento diffamatorio.

Eccellenze — conclude l'avv. Tazzi — non dirò neanche una parola di piperche non sono oratione. E' facile tirare uno di quei felici luoghi comuni ed e molti avvocati finiscono le loro conoscenze semplicemente dovete permettermi di ricordarvi un articolo che vogliate dedicare un avvocato nigeriano della imputazione sopraccennata a raggiungere la prova e chiede pertanto la modifica della sentenza in base a questa risultanza.

L'avvocato La Perna — Ecco la sua tesi: l'avvocato La Perna — E' vero che non sono oratione, e che ha fatto la fina della democrazia, è la libertà di stampa che si è avuta in Italia. Eccellenze, elenca anche a noi, che ormai siamo una linanza, perché ormai nell'Alta Italia siamo a meno di domandare chi riconosce la giustezza del Carlino e chi ci magai.

La forte e stringata arringa dell'avvocato Tazzari produce una grande impressione. La demolizione della sentenza del Tribunale non poteva essere fatta con saggiore vigoria.

Il Presidente sospende la seduta.

(Udienza pomeridiana)

L'avv. Aldemiro Campodonico

Alla 14 precise la Corte rientra e il Presidente ordina il proseguo della discussione dando la parola all'avv. Aldemiro Campodonico.

L'avvocato promette di essere brevissimo, in quanto il suo compito si limita l'esame della sentenza che del dolo parla. Si riha- ma peraltro alla natura generale del giudice. E' voluto da me, da Resto del Carlino e dal Calda, naturalmente di carattere eminentemente politico. Il Resto del Carlino abbandonando la polemica nella forma di cui l'è dolo l'on. Calda era nella esplicazione di una delle funzioni più alte che spettavano alla stampa: sindacare gli uomini pubblici che si presentano al suffragio elettorale. In questo caso il Resto del Carlino adempiva di pieno diritto a questa sua funzione di critica politica che derivava dal fatto che era stato eletto. Il Resto del Carlino abbandonando il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale è la caratteristica della campagna di Galda. Quando invece Galda andò dal giudice istruttore fece una serie di dichiarazioni — diceva — che fanno scommettere che Galda non aveva dubbi sul nome Juris, non poteva fare una riserva generale, non fece per noi avversari politici del calda, era una specie di rilatato, perché eccellenze, se avesse detto questo agli elettori egli avrebbe fatto una campagna elettorale come la faceva il Galassi e avrebbe richiamato l'attenzione sopra il Galassi, e il Galda aveva fatto il resto. Il Galassi faceva la campagna a favore del candidato democratico (che erano i candidati al terzo collegio) uno solo dei quali era il Galassi. Il Galassi, il Marescalchi sulla Voce della Democrazia, e mentre questa stava sul giornale, il Galda pubblicava sulla Squilla un articolo che doveva fare impressione, basa su Marescalchi: «venditore di fumo, minatore di credito. Io vi darò una definizione, voi meritate una pena da quattro a cinque anni». Tale

Da ultimo viene il secondo episodio di contorno, quello della commenda, così raccontato nel *Carlino*:

« Un allentamento all'intermediario di queste equivoci transazioni, sotto forma di una promessa di interessamento al fine di ottenere per lui una croce di commendatore ».

Quello che si riferisce alla commenda è tutto qui. Ma il Tribunale trova in questo breve periodo una di quelle espressioni vaghe e generiche nelle quali esso, col prezzo della diffamazione, di cui si è munito per la straordinaria circostanza, vede un fatto determinato, come abbiano avuto campo di sperimentazione a proposito della seconda incoppiata. Figurarsi che la nuova espressione diffamatoria è questa: « allentamento all'intermediario ».

Secondo il Tribunale la frase vuol significare l'esplorazione di una promessa fatta dal Calda al patrono dell'avversario per indurlo al recesso a tutto vantaggio del promittente; si sarebbe patteggiato il recesso mediante una collusione con il patrono dell'avversario, promettendogli un premio, un favore, l'interessamento per la commenda.

Lasciamo volentieri al Tribunale queste infissi e constatiamo che il Calda non ha creduta diffamatoria a questo riguardo l'accusa contenuta nel primo episodio di contorno e cioè di avere egli, per ottenerne il perdono del Marescalchi ed il recesso dalla querela, lasciato sperare uno sborsò di denaro a poi di non aver dato un centesimo.

Nella di più interessante della dichiarazione del Calda raccolta nel verbale del dibattimento:

« Per gli accenni allo sborsò di denaro non mi parla. Voi fosse sufficiente materia di querela. Infatti se mi attribuite determinate parole e affermazioni da me non provate nulla, da me non sentite nulla, da me non vi sono, vi sono a mio modo di vedere, dagli apprezzamenti e ciò mi parve non fosse materiale sufficiente per diffamazione ».

Certo la portata di questo quarto punto è per me riportata al fatto dell'allertura.

Ma chi potrà mai credere che la diffamazione, che non è integrata, come giustamente osserva il Calda, dallo sborsò di denaro lasciato sperare al Marescalchi e poi non dato, possa essere integrata da qualche sollecitazione lasciata sperare ai Pallotti per la commenda?

La prima accusa è più grava non solo per la cosa promessa e per la persona a cui fu promessa, ma soprattutto perché il Calda è accusato di essersi mangiata la parola.

Ora noi capiremo che il Calda aveva detto: io non intendo querelarmi per l'accusa relativa allo sborsò di denaro, ma quando egli dice che nella accusa non vi è materia sufficiente per una diffamazione, bisogna necessariamente concludere che non vi sia materia di diffamazione neppure nell'accusa minore, più vagia, più indeterminata, relativa alla commenda.

E di fatto il Tribunale, per trovare materia di diffamazione nella frase incriminata, ha dovuto snaturare il senso delle parole: « allentamento all'intermediario ».

Il *Carlino* non ha mai accusato il Calda di avere coluso con l'avvocato del suo avversario.

Il *Carlino* indica il Pallotti con la parola intermediario, che non è affatto un sinonimo di avvocato.

Ora chi è un intermediario.

L'intermediario è colui che si frappone fra due contendenti con l'intento di far cessare le ostilità.

Il Pallotti, per il *Carlino*, è appunto colui che perdette come avvocato le speranze di essere vittorioso nella causa (come egli stesso confessò), si è intronizzato tra il Marescalchi e il Calda per accordarli, e farsi bella della ottima pacificazione, anzi per farsene un titolo per l'agognata commenda.

Il Pallotti è divenuto il mediatore che tiene le mani dei due avversari per accostarli. Egli non agisce ormai più che nell'interesse di entrambi, tanto vero che il Calda non si serve in questo momento del suo avvocato, il Gotthardi, e lascia fare il Pallotti.

Ora allietiamo questo piacere, secondo nostro mediatore, favorire questo intermediario, ingrazialarlo, non era affatto corromperlo come pretende il Tribunale.

Bisogna dire di più.

Siccome il Calda, che vedeva di buon occhio il compimento, aveva scritto o lasciato scrivere nella *Squilla* quei turpi attacchi al Pallotti, quando questi era unicamente l'avvocato del Marescalchi e pensava a fare il processo, così, ora che il Pallotti era divenuto l'intermediario, da parte del Calda, diveniva un obbligo di lealtà e di cortesia di confessare in qualche modo gli articoli della *Squilla* e di lasciare intendere che non ne sarebbe rimasta l'eco presso le autorità.

E' così che al Prefetto, il passo del Calda in pro del Pallotti, apparve come la cosa più naturale del mondo.

Il Questore Alange, nella deposizione fatta in istruttoria, dice:

« Il Prefetto mi spiegò l'interessamento del Calda per il Pallotti, accennando all'opera di pacificazione spiegata da quest'ultimo in un procedimento penale, cui avevano dato luogo reciproche querelle e da Calda e da Marescalchi, nonché a quella circa le varie trasversioni di difesa fatta a pronostico del datt prosciugamento dall'avv. Pallotti nell'interesse del Calda ».

E' evidente dunque che mentre il Pallotti spiegava la sua azione per un compromesso agiva anche nell'interesse del Calda e non era più il solo avvocato del Marescalchi.

A noi pare che basti e che si debba necessariamente concludere che nella frase incriminata, relativa alla commenda manca assolutamente il materiale della diffamazione.

Nell'amministrazione comunale di Lugo

LUGO 14. mat. — Nella sua ultima tornata il Consiglio comunale approvava un fondo per i progetti di costruzione di nuovi lavori eseguiti ai campanili di Piazza Maggiore di Lugo: dichiarato monumen-

to nazionale, concorreva con L. 10 mila al-pianello del tiro a segno nazionale e approvava il progetto per una passeggiata sul Sarteno, in parrocchia di S. Lorenzo. Per evitare che il pane possa salire oltre ai 10 centesimi il chilogrammo si assumeva le spese di panificazione, se non alla generale proposta della locanda Cassa Hispanica di provvedere all'acquisto del proprio disegno per considerazioni di indole so-

CRONACA DELLA CITTA

Gli inquilini alla riscossa

Un manifesto e un comizio - L'Otto maggio si tiranno altri 3500 ambienti vuoti - L'ultima parola :: :: :: ::

Giugno si terra alle 20.30, al teatro Comunale, l'annunciato comizio pubblico indetto dal Comitato Municipale per cui si è munito per la straordinaria circostanza, vede un fatto determinato, come abbiano avuto campo di sperimentazione a proposito della seconda incoppiata. Figurarsi che la nuova espressione diffamatoria è questa: « allentamento all'intermediario ».

Secondo il Tribunale la frase vuol significare l'esplorazione di una promessa fatta dal Calda al patrono dell'avversario per indurlo al recesso a tutto vantaggio del promittente; si sarebbe patteggiato il recesso mediante una collusione con il patrono dell'avversario, promettendogli un premio, un favore, l'interessamento per la commenda.

Lasciamo volentieri al Tribunale queste infissi e constatiamo che il Calda non ha creduta diffamatoria a questo riguardo l'accusa contenuta nel primo episodio di contorno e cioè di avere egli, per ottenerne il perdono del Marescalchi ed il recesso dalla querela, lasciato sperare uno sborsò di denaro a poi di non aver dato un centesimo.

Nella di più interessante della dichiarazione del Calda raccolta nel verbale del dibattimento:

« Per gli accenni allo sborsò di denaro non mi parla. Voi fosse sufficiente materia di querela. Infatti se mi attribuite determinate parole e affermazioni da me non provate nulla, da me non sentite nulla, da me non vi sono, vi sono a mio modo di vedere, dagli apprezzamenti e ciò mi parve non fosse materiale sufficiente per diffamazione ».

Certo la portata di questo quarto punto è per me riportata al fatto dell'allertura.

Ma chi potrà mai credere che la diffamazione, che non è integrata, come giustamente osserva il Calda, dallo sborsò di denaro lasciato sperare al Marescalchi e poi non dato, possa essere integrata da qualche sollecitazione lasciata sperare ai Pallotti per la commenda?

La prima accusa è più grava non solo per la cosa promessa e per la persona a cui fu promessa, ma soprattutto perché il Calda è accusato di essersi mangiata la parola.

Ora noi capiremo che il Calda aveva detto: io non intendo querelarmi per l'accusa relativa allo sborsò di denaro, ma quando egli dice che nella accusa non vi è materia sufficiente per una diffamazione, bisogna necessariamente concludere che non vi sia materia di diffamazione neppure nell'accusa minore, più vagia, più indeterminata, relativa alla commenda.

Ora allietiamo questo piacere, secondo nostro mediatore, favorire questo intermediario, ingrazialarlo, non era affatto corromperlo come pretende il Tribunale.

Bisogna dire di più.

Il *Carlino*, che vedeva di buon occhio il compimento, aveva scritto o lasciato scrivere nella *Squilla* quei turpi attacchi al Pallotti, quando questi era unicamente l'avvocato del Marescalchi e pensava a fare il processo, così, ora che il Pallotti era divenuto l'intermediario, da parte del Calda, diveniva un obbligo di lealtà e di cortesia di confessare in qualche modo gli articoli della *Squilla* e di lasciare intendere che non ne sarebbe rimasta l'eco presso le autorità.

E' così che al Prefetto, il passo del Calda in pro del Pallotti, apparve come la cosa più naturale del mondo.

Il Questore Alange, nella deposizione fatta in istruttoria, dice:

« Alla "Pro Patria et Rege.."

L'Associazione Giovane Liberale susseguiva l'ultima volta ai propri di curare la loro iscrizione elettorale che può essere regolare, unendo i relativi certificati e titoli, all'apposito ufficio in via Castiglione 22 piano terreno, dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 di quest'oggi.

Sottoscrizioni per i medici e le Belgie

Dall'Ordine dei Medici riceviamo la quarta nota di sottoscrizione.

Studenti delle Chiese L. 60 - dott. A. Nigrisoli L. 5 - prof. E. Caranza L. 5 - dott. Aldo Garantini L. 5 - dott. Garamiti Achille L. 5 - dott. Monti L. 5 - dott. I. Fabbri L. 5 - dott. Fini Contini L. 10 - prof. Boschi L. 5 - dott. Bacchi della Lega L. 5 - dott. Isola L. 5 - dott. Jurizza L. 5 - prof. Giacomin L. 5 - prof. Borda L. 5.

Altri 1000 lire per la commenda, per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

Per i medici e le Belgie, 100 lire per i medici e le Belgie.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 5,0	+ 3,0	Pietroburgo	- 6,0
Alessandria	+ 7,0	+ 5,0	Varsavia	+ -
Genova	+ 11,0	+ 8,0	Mosca	+ -
Milano	+ 8,0	+ 5,0	Amburgo	+ 3,0
Verona	+ 12,0	+ 7,0	Vienna	+ 4,0
Venezia	+ 8,0	+ 7,0	Budapest	+ 5,0
Firenze	+ 13,0	+ 9,0	Trieste	+ 12,0
Livorno	+ 15,0	+ 9,0	Parigi	+ 7,0
Ancona	+ 14,0	+ 9,0	Zurigo	+ 5,0
Perugia	+ 9,0	+ 7,0	Ginevra	+ 2,0
Roma	+ 14,0	+ 8,0	Espana	+ 7,0
Napoli	+ 14,0	+ 8,0	Madrid	+ 7,0
Foggia	+ 14,0	+ 8,0	Malta	+ 7,0
Palermo	+ 19,0	+ 14,0	Atena	+ 2,0
Cagliari	+ 19,0	+ 9,0	Tripoli	+ 11,0

Regio Osservatorio di Bologna
Stato del cielo: Nuvoloso o coperto; pioggia nel pomeriggio.
Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare) 760 mm. 727 bisogni a 747,2
Temperatura in centigradi: massima 16,2; minima 6,5; media 8,0. — Anno precedente: massima 7,6; minima 3,5.
Umidità relativa media in centesimi: 89.
Vento: Debole meridionale.

I mercati

Ferrara

GRANI — Mercato pressoché nullo d'affari. Tendenza ribassante. Prezzo nominale per le qualità ferraresi a pronta consegna L. 35 circa al quintale.

GRANATO — Calmi a prezzi invariati. Qualità da L. 34-50 a 25 il quintale secondo la qualità e provenienza.

CANAPE — Perdura la perplessità sul mercato. Pochi affari sulla basi di L. 110 circa al quintale.

AVENE — Sostenutissime sulle Lire 30 circa al quintale.

Adria

CERBALI — Frumento da L. 28-30 a 30-15. Frumenti da L. 18-50 a 29 — Setaia da Lire 21 a 21-25 — Avena da L. 21 a 25 — Fagioli in sotie da L. 21 a 29 — Elso da L. 40 a 50. Tutto al quintale.

BESTIAME — Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 — Vacche a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da L. 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90 — a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100 — a peso morto da 170 a 180. Tutto al quintale.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Pieno maggiore da L. 9 a 9-50 — Agostino da L. 8 a 8-50 — Erba spagnola e trifoglio da L. 6-50 a 7-50 — Strame da L. 3-50 a 4 — Paglia da Lire 3-50.

VINI — Vino nuovo comune da L. 1,50 a 1,60 per grado d'alcool — Vino superiore da L. 18-20 a 20 — Vini fini da bottiglia da Lire 22 a L. 27.

Il cambio ufficiale

ROMA 14 — Il prezzo del cambio per certi certificati di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 105-60.

Puntata n. 39 Appendice del Resto del Carlino 13 dicembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

Questi rispose, secondo le sue abitudini in modo brusco e cordiale a questa prova di simpatia; ma rispose con accento che fece fremere il signor di Sadoux.

— Mio caro des Angles, non ringrazierò ancora; mi rimane un duro compito da condurre a termine... Aspettate.

Il prevosto, sorpreso guardò il signor di Sadoux, che volse altrove la testa.

— Le parole del signor di Maney mi ricordano — disse — che a noi pure rimane un gran compito questa notte, l'istruttoria è chiusa, la corte prevostale ci attende e i banditi ci aspettano sul banco degli accusati.

— Andate, signori, andate a colpire quei miserabili; e voi, amico mio, state tranquillo; io non abbandonerò Vittorio.

XVIII

Come la giustizia lavora

Alle dieci e mezza il prevosto generale e il suo assessore raggiunsero i magistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban; ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.

Al chiaro di due candele che riflettevano la loro luce tremolante sulle mura annerite, dalle quali trasudava qua e là l'umidità, il signor di Sadoux lessò il suo rapporto e scelse, in mezzo al silenzio profondo, tutta la storia degli banditi.

Formatosi nel giardino della Marchesa, e sotto la sua ispirazione, l'associazione delittuosa si componeva di ottantasei individui dei due sessi, dei quali cinquantacinque di quel manigoldi e-

gistrati della Corte prevostale, riuniti in toga, al Semiscaleto, nella sala ordinaria delle loro sedute.

Era questa una vasta stanza, cupa e fredda, la cui volta ogivale si appoggiava su quattro pilastri ornati di un capitello e incassati nel muro. Nel centro sedeva il signor des Angles, luogotenente colonnello di cavalleria, prevost generale della gendarmeria di Guiana e del dipartimento di Montauban;

ai lati aveva Gerardo d'Orsy, luogotenente principale d'Ariusus, consigliere d'Estibile e Fournes, praticanti.